

Comunicato Stampa

Tim White-Sobieski
The Memory Prism

Opening: giovedì 6 aprile 2023 alle ore 18.30

Dal 7 aprile al 3 giugno 2023

Dal martedì al sabato, dalle 15.00 alle 19.00

A cura di Glenda Cinquegrana

Sono poche le immagini che non sono costrette a fornire un significato, o che non devono passare attraverso il filtro di un'idea specifica [...]. La cosiddetta fotografia realista non cattura il ciò che è. Si preoccupa invece di ciò che non dovrebbe essere, come ad esempio la realtà della sofferenza [...].

Forse non è una sorpresa che la fotografia si sia sviluppata come mezzo tecnologico nell'era industriale, quando la realtà ha iniziato a scomparire. Anzi, forse è proprio la scomparsa della realtà che ha dato il via a questa forma tecnica. La realtà ha trovato un modo per mutare in immagine.

Forse i nostri occhi non sono altro che una pellicola vuota che ci viene sottratta dopo la nostra morte per essere sviluppata altrove e proiettata come la storia della nostra vita in qualche cinema infernale o spedita come microfilm nel vuoto siderale.

Jean Baudrillard, "La fotografia, o la scrittura della luce" (2000)

Glenda Cinquegrana Art Consulting è lieta di presentare *The Memory Prism*, la prima personale italiana che la galleria dedica all'artista visivo, filmmaker, designer e architetto americano **Tim White-Sobieski**. L'esposizione, a cura di **Glenda Cinquegrana**, costituisce una combinazione unica di fotografia, installazioni di *light art* e sculture in acciaio inossidabile verniciate a specchio tale da offrire al pubblico

VIA LUIGI SETTEMBRINI, 17

I-20124 MILANO ITALIA

+39 02 49 429 104

INFO@GLENDCINQUEGRANA.COM

WWW.GLENDCINQUEGRANA.COM

un'esperienza di fruizione immersiva e stimolante. La mostra invita i visitatori ad esplorare la connessione profonda che esiste fra la mente umana, la storia, la responsabilità delle nostre azioni presenti sulle future generazioni. Al cuore dell'esposizione si trova la storia di una teenager, che ha appena cominciato a prendere coscienza del suo ruolo nel mondo. Attraverso i suoi occhi, comprendiamo il potere delle storie e il loro impatto sulla nostra percezione della Storia, a livello personale e collettivo. Le opere in mostra, che invitano i visitatori a riflettere sulle loro esperienze personali e le loro connessioni con il passato, rispecchiano il complesso delle relazioni fra l'individuo e la storia. Le sculture in acciaio inossidabile verniciate a specchio ricoprono un ruolo importante all'interno dell'esposizione, riflettendo e rifrangendo la luce in modo da sottolineare il tema centrale della mostra: esse mostrano, infatti che la nostra riflessione sul passato, le nostre azioni e le nostre scelte hanno un impatto sul nostro presente e sul futuro delle future generazioni. Le sculture specchianti sono strategicamente collocate all'interno della mostra per riflettere la luce, sottolineando come la fotografia sia il *medium* privilegiato della luce, ma anche della riflessione e dell'analisi.

Le installazioni luminose, invece, sono progettate all'interno dello spazio espositivo per creare un ambiente immersivo, che incoraggia il visitatore a interagire con i lavori secondo molteplici livelli. Le serie fotografiche servono come illustrazioni dei modi attraverso i quali la nostra percezione della storia è forgiata dalle storie che raccontiamo e le responsabilità che abbiamo nei confronti delle generazioni future. La luce dei lavori crea un ambiente dinamico e in continuo cambiamento, che invita i visitatori ad interagire con gli spazi espositivi in modi nuovi e stimolanti.

Alla base di questo scenario si trova il termine *autoriflessione*, che riassume da un lato il tema della mostra in termini filosofici, dall'altro le caratteristiche fisiche delle sculture in acciaio collocate in mostra. Da un lato l'*autoriflessione* all'interno di un contesto filosofico si riferisce all'atto di introspezione, o di presa in esame dei propri pensieri, emozioni e comportamenti. Questo atteggiamento è spesso associato con il pensiero critico e l'analisi, che avviene quando gli individui si impegnano nel

processo di autovalutazione, in modo acquisire una maggiore consapevolezza di loro stessi e del loro ruolo nel mondo. Dall'altro, le sculture in acciaio inossidabile verniciate a specchio servono a produrre, nella mostra, una riflessione letterale nello spettatore. Quando si guarda a queste sculture, la propria immagine ne è riflessa. Questo, quando lo spettatore si confronta con la rappresentazione diretta di se stesso, serve come potente strumento di autoriflessione.

Nella mostra, l'uso del materiale specchiante aggiunge un altro livello lettura al termine *autoriflessione*, legato al fatto che l'acciaio inossidabile è verniciato a specchio fino ad ottenere un alto livello di brillantezza. Poiché le sculture si fanno metafora del processo di pulire e rifinire se stessi attraverso il processo di introspezione e autovalutazione, il materiale prescelto enfatizza l'idea della *autoriflessione* ulteriormente.

In sintesi, il gioco di parole fra il termine filosofico di autoriflessione e l'effetto specchiante delle sculture in acciaio verniciato a specchio crea nella mostra una connessione potente e stimolante fra le idee contenute nei lavori e i modi in cui i visitatori percepiscono le opere nel contesto espositivo: usando le superfici specchianti per creare una rappresentazione fisica del concetto di autoriflessione, l'esposizione invita il pubblico ad impegnarsi ad un livello più profondo nel processo di auto esplorazione e di introspezione.

È interessante osservare che il concetto che è alla base della serie fotografica *Confession* dedicata al tema della pubertà e dell'adolescenza sia ripreso dagli studi di **Jean Baudrillard**, filosofo francese e sociologo, noto per i suoi libri sulla natura della realtà dei media e la cultura dei consumi. Nel contesto della mostra fotografica la prima citazione di Baudrillard fa riferimento un'idea di fotografia, che pure quando è presentata come realista o documentaria è sempre una *costruzione* basata sulla realtà, piuttosto che come un puro atto di rappresentazione. Baudrillard, infatti, osserva che la fotografia non cattura l'essenza della realtà, ma al contrario di focalizza su quello che non dovrebbe essere, come la realtà della sofferenza. Questo accade perché la fotografia come

tutti i media sono prodotti della cultura e della società che li produce. Quindi, riflette costantemente i valori le credenze, le minacce dei suoi creatori e del pubblico.

In questo caso all'interno della mostra, le fotografie, realizzate secondo la modalità *costruita (staged)*, presentano circostanze *non-reali* della vita, anche se sono presentate come fossero documentarie. Questo stempera la linea di confine fra la realtà e la finzione, e sottolinea la natura *costruita (staged)* della rappresentazione fotografica.

La seconda frase citata da Baudrillard si focalizza, invece sull'idea che la fotografia sia emersa come *medium* tecnologico dell'era industriale, quando la realtà ha cominciato a scomparire: se la realtà è diventata mediata e mercificata, allora la fotografia è emersa per catturare e riprodurre quella realtà in una nuova forma, ovvero l'immagine.

Ad ogni modo, Baudrillard suggerisce che il processo di catturare la realtà in immagini non sia semplicemente una risposta alla sparizione della realtà, ma un fattore scatenante di questo processo. L'atto trasformativo della realtà in immagine, suggerisce il filosofo, ha permesso di mutarla e trasformarla in qualcosa di nuovo. In una forma di analogia visuale, così come nei lavori *Confessions Awakening and Closer to fall* e altri lavori di queste serie fotografiche, secondo i principi enunciati da Baudrillard suggeriscono che le fotografie *costruite (staged)* non siano solo una rappresentazione della realtà ma una sua mutazione. Le immagini non solo catturano l'essenza della realtà ma nel momento in cui piuttosto creano qualcosa di nuovo a partire dai materiali grezzi della realtà. In questo modo, la mostra sfida le nostre nozioni precostituite sulla fotografia e la sua relazione con la realtà. **Tim White-Sobieski** rivela la sua cultura filosofica, che si riflette nella natura dei lavori. **White-Sobieski** sostiene che la mente giovane nell'età dell'adolescenza sia nella posizione di percepire il mondo con occhi nuovi, libera dai pregiudizi e dai preconcetti dell'esperienza. La mostra costituisce una celebrazione di questo punto di vista, e del potere dell'arte di impegnarci una riflessione filosofica soddisfacente.

Biografia dell'artista

Tim White-Sobieski è un artista visivo, regista, designer e architetto con studio a New York, Berlino e Alessandria. Si è fatto conoscere nel 2000 con i suoi progetti di installazione e design dedicati alle nuove innovazioni delle tecnologie multimediali e alle modalità innovative della videoarte. Nel 2005 è stato incaricato di progettare un'installazione d'interni per la sede di **LVMH/Louis Vuitton** a Parigi. Il progetto ha dato vita al più grande campo di videoarte a fibre ottiche con 24.000 canali di luce video ed è stato frutto di una proficua collaborazione con gli architetti Peter Marino di New York ed Eric Carlson di Parigi. Nel 2006 ha realizzato un altro progetto dedicato alla LVMH Company, commissionato e in collezione di M. Bernard Arnault. Il progetto è stato esposto in collaborazione con gli architetti Zaha Hadid e Shigeru Ban all'**Espace Louis Vuitton** di Parigi e a Tokyo. Negli anni seguenti i progetti si sono concentrati sullo sviluppo di nuove idee sul tema dello spazio, della tecnologia e dell'integrazione di elementi di design multimediali, tra cui luci, video e nuove tecnologie. Tra i clienti e i collaboratori figurano Peter Marino Architects di New York, Zaha Hadid, Candy & Candy e Residential Land di Londra, IRIS Capital Management e Louis Vuitton di Parigi, EGAMI Co di Seoul, Corea, El Corte Inglés di Madrid, Spagna, Rocco Design Architects in Cina e molti altri clienti in tutto il mondo. Dal 2000 i progetti di Tim White-Sobieski sono stati esposti in mostre personali e collettive in oltre 40 musei d'arte contemporanea di tutto il mondo e in più di cento progetti di mostre collettive. Nel 2009 **Tim White-Sobieski** è stato incaricato dalla città di Seoul in Corea di sviluppare il design degli interni, l'installazione per l'atrio principale e l'ingresso dell'aeroporto di Kimpo, Seoul, che ha portato allo sviluppo di un'opera d'arte progettata come installazione video su 144 monitor LCD sincronizzati, attualmente la più grande installazione video del mondo.

Tim White-Sobieski ha esposto i suoi progetti artistici nei seguenti musei e spazi pubblici: CAC, Centro de Arte Contemporáneo Málaga, ES; DA2, Domus Artium Museo Centro de Arte de Salamanca, ES; Espace Louis Vuitton, Parigi, FR; Museo de Bellas Artes de Santander, ES; Elgiz Museum of Contemporary Art, Istanbul, TR; Palais de Tokyo, Parigi, FR; Museo Nazionale d'Arte Contemporanea (MNAC) Bucarest, RO; Atrium, Centro Basco-Museo di Arte Contemporanea del País Vasco, ES; CGAC - Centro Galego de Arte Contemporáneo Santiago de Compostela, ES; Akademie der Künste, Berlino, DEU; Wilhelm Hack-Museum, Ludwigshafen, DEU; Teatro Miela Bonawentura, Trieste, IT; Caixa de Manlleu (Vic), Manlleu, ES; Stiftung Kunst:raum Sylt Quelle, Rantum, Sylt, DEU; Nassauischer Kunstverein Wiesbaden, DEU; HKW, Haus der Kulturen der Welt, Berlino, DEU; Auditorio de Galicia, Santiago de Compostela, ES; Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía (MNCARS), Madrid, ES; El Museo del Barrio, New York, USA; Centro Municipal de las Artes de Alcorcón, ES; CN Foto, Centro Nacional de Fotografía Torrelavega, ES; CAAC, Centro Andaluz de Arte Contemporáneo, Sevilla, ES; Vestfossen Kunstlaboratorium, Oslo, NO. Ha tenuto una retrospettiva di metà carriera al Museo d'arte dello Stato danese di Vejle, con più di 180 opere tra fotografia, installazioni luminose, sculture e videoarte.

I suoi film sono stati presentati ai festival internazionali di: Festival di Locarno, CH; Invideo Art Video, Milano, IT; Festival Internazionale di Roma; Hamburg International Film Festival, DEU; The California Film Institute, Mill Valley, USA; European Media ART FESTIVAL, Osnabrück, DEU; Multimedia Festival "Nuits Sonores", Lione, FR; Festival del Cinema di Berlino DEU; Oakland

VIA LUIGI SETTEMBRINI, 17

I-20124 MILANO ITALIA

+39 02 49 429 104

INFO@GLENDCINQUEGRANA.COM

WWW.GLENDCINQUEGRANA.COM

International Film Festival, Oakland, USA; Montevideo International Film Festival, Uruguay, UY. Le sue installazioni sono state presentate nei programmi curatoriali della Biennale di Bucarest, della Biennale di Praga, della Photo Bienal Internacional de Tenerife, Spagna, di PhotoEspaña, Madrid, della Biennale di Lione, Francia.

L'artista gestisce studi di produzione artistica e di design di alto profilo negli Stati Uniti, in Germania e in Italia.

Per immagini e materiali stampa:

Glenda Cinquegrana Art Consulting

Via Luigi Settembrini, 17

I-20124 Milano,

Tel: 02 49429104

e-mail: press@glendacinquegrana.com